

L'Anti Moccia

di Davide

«Porca Troia, ma è possibile che non si trovi mai un fottutissimo telefono che funzioni?!? Da quando hanno inventato sti cazzo di cellulari poi...le cabine oggi le usano solo come cessi pubblici...E poi no, non ci credo! Non ci credo che tu debba per forza chiedere aiuto a quel bastardo, non ci credo che ti si è rotta la macchina proprio qui e ovviamente non sai farla ripartire...d'altronde è risaputo che le donne non ci capiscono un cazzo di motori, no?...Non ci credo che fa un freddo cane e sei vestita solo con questa tuta di merda...ti fa un culo come una mongolfiera pronta a staccarsi da terra...rossa per di più! E non ci credo che tu sia scappata con queste cazzo di pantofole a forma di coniglio rosa bagnato che ti fanno congelare il sudore tra le dita dei piedi! Sei nella merda...sei proprio nella merda...Brava, i miei complimenti!»

Queste cose le stava dicendo una vocetta nella testa di Anna. Una vocetta che veniva fuori sempre nelle situazioni più spiacevoli, a volte per criticarla e altre volte per incitarla. Anna pensava che un tale turpiloquio non si addiceva certo ad una gentil donzella come lei. Quella, però, non era lei. Era solo la vocetta dentro la sua testa. La rabbia le serrava le mandibole come quelle di un pitbull a cui vogliono rubare il cibo di bocca.

«Ok, devi stare calma...respira...respira...pensa come faceva tua sorella con le doglie ... Adesso trovi un telefono, chiami quella nullità, ma senza fargli capire che hai bisogno di lui, lo insulti come solo tu sai fare, lo fai sentire tanto in colpa da farlo precipitare in tuo aiuto docile come la marmotta che impacchetta il cioccolato...così non devi neppure fare la figura di merda con il tassista visto che non hai un soldo e a quest'ora non troveresti nemmeno mezzo taxi!...Sì ma anche trovare un telefono è un'impresa ardua qua....Già m'immagino cosa ti dirà quell'imbecille di Paolo, di sicuro troverà mille scuse tipo: "No, non hai capito Anna, l'ho incontrata per caso, ci siamo messi a parlare e abbiamo preso una tazza di tè". Glielo tirerei in faccia a quella zoccolletta...un bel tè bollente con tanto di tazza bicchieri e tutto il bancone del bar! " Ma no Annina, Amore mio, tu sei l'unica per me...dai, non fare così...il passato è passato, me lo sono lasciato alle spalle!" Sì bravo l'hai lasciato alle spalle ma quella bavasetta ce l'hai ancora attaccata al culo, che poi è più brutta di Lucy, l'unico esemplare femmina di Homo di Neanderthal ritrovato intatto!...più secca di una mummia, la stronza!

Poi, come un vero coglione, comincerà a fare paragoni a sproposito: " Ma Patatina, con lei non c'era un millesimo dell'intesa che ho con te! Tu sei più bella, più intelligente, più simpatica, più solare, sei sempre sulla mia stessa lunghezza d'onda, sei più colta, più avvolgente!" Quanto lo odio quando dice che sei avvolgente...sembra un modo carino per dire che sei più grassa di quell'acciuga che si mette i tacchi a spillo persino quando va a raccogliere la merda del suo Chiwawa...quanto se la tira!»

Il freddo stava dando sempre più forza alla vocina nella sua testa e la neve iniziava a rimanere sulla strada senza sciogliersi. I simpatici conigli rosa che le stavano ai piedi cominciavano a non essere più tanto simpatici ora che erano tutti coperti di fango. La voce intanto continuava a prevedere in maniera infallibile le parole di Paolo. « A questo punto lui si incazzerà: " Va bene Anna adesso mi hai rotto le palle, se non vuoi credermi vai a fare in culo da un'altra parte,

tornatene da tua madre, hai fatto bene ad andartene da casa. Il cellulare e tutto il resto della tua roba te lo spedisco per posta!" Che stronzo! »

Finalmente, dopo aver girovagato a lungo, vestita come un teletubby e con tutti quei pensieri che le si accartocciavano in testa, si imbatté in una cabina telefonica.

Dall'esterno questa sembrava inspiegabilmente ben tenuta e prima ancora di entrare Anna aveva sentito un profumo misto di cannella e lavanda provenire dall'interno. Che si trattasse davvero di un bagno travestito da impianto telefonico?!?

Anche il telefono sembrava essere ancora funzionante e pareva quasi che potesse accettare addirittura i vecchi gettoni da 200 lire.

Fissando la cabina quasi come un monolite misterioso, Anna si imbatté anche nel coraggio di fare quella chiamata a cui pensava da più di un'ora.

Fece per entrare quando sentì una mano possente che la tratteneva per un polso. Si sentì raggelare il sangue dalla paura e smise di respirare. In quel momento avrebbe voluto essere un opossum per fingersi morta, per non doversi girare a vedere in faccia il suo aggressore.

«O Dio, in che guaio ti sei cacciata! E se ti giri e ti trovi davanti a un serial killer?! Che fai? Urli? Non hai neanche voce a sufficienza per farti sentire! Ah, se solo Paolo fosse qui...

Magari è solo un clochard che mi intima di non sporcargli la cabina perché è diventata casa sua e odia le macchie ostinate sul pavimento del bagno... oppure è un vigile che mi vuole fare la multa per "mongolfiera in divieto di sosta"!». In appena un millesimo di secondo la vocina riuscì a formulare tutte le suddette ipotesi. Poi, stremata, tacque.

Anna si girò lentamente ad occhi chiusi per ritardare il più possibile la visione di quella creatura mefistofelica che le aveva impedito di entrare nella cabina telefonica.

"Se solo Paolo fosse qui!" sussurrò.

Aprì gli occhi e vide!

Vide un naso aquilino, una bocca carnosa e un pizzetto da moschettiere che portavano in trionfo un mesto sguardo bastonato.

"Ti amo Patatina!!"

"Ti amo anch'io Koalino!!"